

Comunità Futura

Foglio informativo del Collettivo Chiomonte Comunità Futura – n. 1 – 12 dicembre 2015

Chi siamo? Alcune precisazioni

Siamo un gruppo di chiomontini che amano il loro paese e che vorrebbero vederlo vivo e fiorente. Abbiamo già avuto modo di collaborare tra di noi, in altre realtà o come singoli, e ci siamo resi conto della necessità di una dimensione collettiva in cui operare, di uno strumento attraverso il quale interfacciarsi con tutta Chiomonte e con il resto della Valle.

A chi ci chiede chi tira le fila del nostro gruppo rispondiamo che non vi sono al nostro interno elementi di spicco, elementi più importanti di altri. Siamo tutti sullo stesso piano, studenti, lavoratori e pensionati, ognuno con il proprio bagaglio di esperienze, ognuno con la volontà di dedicare parte del proprio tempo al progetto.

Ci teniamo a precisare che non nasciamo in contrapposizione a nessuno ma solamente *per*: per Chiomonte, per le Ramats, per un futuro per il nostro paese. Abbiamo dunque ferma intenzione di collaborare in modo sincero e proficuo con tutti coloro i quali condividono il nostro desiderio di vedere il nostro paese vivo, bello e fiorente.

Non siamo una lista elettorale. Di liste, di arrampicatori e di approfittatori ve ne sono già fin troppi, ognuno che pensa solo al proprio tomaconto, per poi non fare nulla per il paese. Noi siamo invece un gruppo privo di aspirazioni di successo personale: la nostra unica aspirazione è quella di contribuire al riscatto del nostro paese.

Viva Chiomonte! Viva i chiomontini!

Alcuni chiomontini si sono uniti per lavorare per l'avvenire del paese

Fondato il Collettivo Chiomonte Comunità Futura

Qui di seguito ne riportiamo la Dichiarazione fondativa

Chiomonte, il nostro paese, versa in una grave crisi che si dispiega sotto gli occhi di tutti. Case vuote e fredde, vie dalle quali non risuonano se non poche voci, vigne e orti in stato di abbandono. Assenti le prospettive di vita e di lavoro, soprattutto per i giovani. Senza energia e vitalità alcuna, la comunità chiomontina si trascina stancamente nel susseguirsi dei giorni, privandosi di una prospettiva di riscatto e di nuova nascita e con la gran parte dei propri componenti intenti nella perseguire il proprio *particolare* anziché il bene generale. Non ci troviamo tuttavia di fronte ad una crisi circoscritta alla sola Chiomonte. Infatti, si tratta innanzitutto della crisi generalizzata a tutte le aree montane e rurali, dissanguate a vantaggio delle aree urbane a causa di ineguali rapporti di forza, fattori di disuguaglianze tra i territori. Chiara espressione, sul piano istituzionale, della forbice tra città e campagna – forbice di cui si assiste all'amplificazione – è costituita dalla instaurazione, a sostituzione delle antiche province, delle nuove città metropolitane attraverso le quali si è sancito *de iure* ciò che già sussisteva nei fatti: le montagne e le aree rurali considerate al pari della periferia di una metropoli, in totale posizione subalterna. Ma si tratta altresì della crisi generalizzata del sistema capitalista vigente, incapace di risolvere le proprie contraddizioni, in realtà insanabili permanendo all'interno della gabbia del capitalismo stesso. A tutto vantaggio del grande capitale finanziario, aumenta il divario tra i ricchi, sempre più ricchi, e i poveri, sempre più numerosi e sempre più poveri.

Tuttavia, per quanto riguarda Chiomonte, la situazione è resa più grave da alcuni ulteriori fattori che non permettono alla Comunità di fare sistema e che condurranno entro breve al compimento totale ed irreversibile del già avviato processo di rattrappimento. Innanzitutto, la tanto vergognosa quanto umiliante occupazione militare di parte del territorio chiomontino – frazione di territorio che, tra l'altro, sarebbe tra le più fruttuose e redditizie per la Comunità, considerata la (ex) presenza dell'area archeologica neolitica della Maddalena, delle rocce adibite per gli allenamenti degli arrampicatori e delle vigne tra le più soleggiate e le più fruttuose del paese – non permette ai chiomontini di fruire pienamente e liberamente del loro territorio, con il



conseguente abbandono di vigne (e non solo), la frustrazione generalizzata di molti e l'impossibilità di fare della passata ricchezza del territorio ora occupato il volano della Chiomonte di domani. In secondo luogo, le tante realtà attive della società civile chiomontina, potenziale incommensurabile ricchezza del paese, non solo non comunicano le une con le altre e non costruiscono insieme ma, anche e soprattutto, non riescono a dotarsi esse stesse di una progettualità costruttiva di lunga durata capace di incidere, per quanto riguarda il settore di competenza, nella vita del paese. Divengono dunque, salvo poche eccezioni, organismi autoreferenziali completamente slegati dalle dinamiche reali di Chiomonte. Infine, dal punto di vista politico, Chiomonte soffre la presenza di una amministrazione comunale, in completa continuità con le amministrazioni comunali precedenti, incapace ad imprimere una svolta progressiva al paese – svenduto a sciocchi della peggior specie che non hanno fatto altro che distruggerlo ed umiliarlo – e che rifiuta la responsabilità di rappresentare e difendere i diritti dei propri concittadini. Inoltre, non è chiaro il rapporto intercorrente tra la maggioranza consiliare che esprime l'amministrazione comunale e l'organizzazione privata degli imprenditori, l'Imprend'oc, che ormai agisce in luogo del Comune e il cui gruppo dirigente sta preparando la propria scalata alla conquista dell'amministrazione comunale. Ma purtroppo, fino ad ora, Chiomonte ha sofferto altrettanto, se non maggiormente, per l'assenza di una qualsiasi altra forza organizzata ponentesi dialetticamente in rapporto con coloro i quali hanno gestito e gestiscono il Comune, considerata anche la completa inadeguatezza della settaria ed elettoralista minoranza consiliare al ruolo cui avrebbe invece dovuto assurgere: l'organizzatore collettivo della costruzione della Chiomonte Futura.

Preso atto della situazione, convinti fermamente che, per evitare delusioni, non ci si debba aspettare nulla da terzi, né che la situazione possa migliorare con il continuo e noioso piagnisteo del "così non va", consapevoli che si possa prendere in mano la costruzione dell'avvenire della Comunità chiomontina solo agendo collettivamente senza delegare e coscienti del dovere di non accettare il misero stato di cose presenti, la parte più avanzata della cittadinanza di Chiomonte e delle Ramats si unisce in Collettivo e si attribuisce il nome di «Chiomonte Comunità Futura». Ecco le ragioni del nome. Abbiamo deciso di accostare il nome del nostro paese, Chiomonte, ai termini «Comunità» e «Futura». Il primo esprime il nostro rigetto di qualsiasi forma di atomismo e di individualismo e il nostro anelito al comune solidarismo tra i cittadini tutti sulle cui basi deve sorgere la Chiomonte nuova. Nessun rimpianto verso un ipotetico idillico passato, in realtà mai inveratosi. Il secondo implica speranza per l'avvenire, significa sguardo fiducioso al domani anziché il rimuginare rivolto al passato e comporta impegno per costruire ciò che verrà anziché abulia, indifferenza e menefreghismo. Il Collettivo «Chiomonte Comunità Futura» si pone come difficile obiettivo la costruzione di una Chiomonte nuova, viva e solidale. Precondizione necessaria per il raggiungimento di tale scopo è ergersi a organizzatore collettivo delle energie più autentiche presenti nella società chiomontina. Precisiamo subito che il nostro progetto non è e non vuole essere una lista elettorale. Di queste ne abbiamo viste già troppe, sempre incapaci di individuare un proprio ruolo utile, una propria funzione al di là del momento istituzionale. Tra l'altro siamo convinti che, anche considerate le poche competenze lasciate alle amministrazioni comunali ingabbiate dal criminale patto di stabilità, il momento prioritario della nostra azione debba essere costituito dalla società civile chiomontina. Per raggiungere il nostro obiettivo, la nuova nascita di una viva Chiomonte, è necessario da parte nostra gestire e far rinascere frazioni di territorio e di comunità, promuovere in ogni istanza il coordinamento fruttuoso delle tante realtà della società civile chiomontina che aspirano al meglio per il proprio paese e contribuire a costruire quel blocco sociale che dovrà contrapporsi all'attuale blocco dominante, promuovendo lo sviluppo di forme embrionali di democrazia consiliare che abbiamo il dovere di far germogliare.

Manutenzione straordinaria del *Pountet* de la Vauto

I nostri volontari hanno risistemato la canalina per lo scolo dell'acqua

Nella mattina di oggi, 12 dicembre, una delegazione del Collettivo Chiomonte Comunità Futura, in collaborazione con il gruppo chiomontino de *La Rafanhauda* che da tempo si occupa del recupero e della valorizzazione di angoli dimenticati del nostro territorio, ha svolto attività di manutenzione **straordinaria** del ponte del torrente Gelassa, in località *la Vauto*.

Una delle due canaline di scolo dell'acqua – da noi poste in loco durante la passata estate – era infatti slittata su un lato. Al fine di permettere alla canalina in questione di continuare a svolgere il proprio ruolo, evitando accumulo di acqua sul ponte, i nostri volontari l'hanno riallocata correttamente, nonostante la terra gelata.

Rettifica in merito a quanto pubblicato dal giornale on-line *Valsusa Oggi* sulla nascita del nostro Collettivo

Pochi giorni fa, il giornale on-line *Valsusa Oggi* ha pubblicato una brevissima sintesi della nostra *Dichiarazione fondativa*. Da tale sintesi siamo costretti a prendere le distanze. Innanzitutto essa risulta fuorviante in quanto chi si è occupato di redigerla ha frainteso molti punti del nostro comunicato. Inoltre, essa è attribuita a uno solo dei nostri componenti quando invece tutti i nostri documenti sono ponderati ed elaborati collegialmente.

PARTECIPA ANCHE TU! CONTRIBUISCI A PORRE LE BASI DEL FUTURO DEL TUO PAESE!